

arrestarne le conseguenze, volle prenderne cognizione. Ora presentatesi le parti innanzi al conte a Bourg-en-Bresse, Gerardo d'Estavayé sostenne che Granson era colpevole della morte di Amedeo VII. Granson allora negò di aver commesso il delitto, ed asserì di essersene già sculpato. Allora avendogli l'avversario offerto il duello, il conte, col voto del suo consiglio, permise che avesse luogo un tale combattimento con sua ordinanza del 15 novembre 1397, e ne assegnò il giorno a' 15 gennaio dell'anno successivo. Ora il giorno fissato i due campioni presentaronsi a Bourg in campo chiuso, armati di tutto punto, a cavallo, in vista della corte e della principal nobiltà. Fu crudele la pugna. Combattono colla lancia; e Granson, che fino allora era sempre rimasto vincitore in pari occasione, ricevette dal suo avversario una sì grave ferita, che all'istante spirò ai suoi piedi (*Guichenon, Hist. geneal. de Savoie*, tom. I, pag. 447). Nell'anno stesso essendo stato Amedeo dichiarato maggiore, l'ava sua gli consegnò le redini del governo, che con molta prudenza e saggezza avea rette. Frattanto allorchè essa tentò di mettersi in possesso dell'assegno vedovile che il suo sposo le aveva destinato, il consiglio del conte pose in mezzo delle difficoltà, a motivo che gli oggetti di questo vedovile erano fondi inalienabili. Senonchè essendosi posto in cammino il duca di Borbone, di lei fratello, con un esercito per farle render giustizia, il conte non attese la sua venuta per effettuarlo, ma consegnò all'avola quanto avea diritto di ripetere. Lasciò per altro nel cuore di questa principessa una piaga ch'egli non potè risanare; fu questo fatto che indusse Bonna ad abbandonar la Savoia per ritirarsi a Macon, ove cessò di vivere il 19 gennaio 1402 fra i più alti sentimenti di religione (*Hist. de la maison de Bourbon*).

Nel 1401 il conte Amedeo fece acquisto della contea ginevrina, che da Ottone signor di Villars gli venne ceduta mercè trattato del 5 agosto (Ved. *i conti del Ginevrino*); l'anno 1405 fondò l'università di Torino, e nel 1407 il monastero dei Celestini di Lione (*Guichenon, ibid.*, pag. 451). Tommaso marchese di Saluzzo intanto si rifiutava di prestargli omaggio; ma egli lo costrinse nel 1413 colla via delle armi a disimpegnar questo dovere.